



RICERCA STORICA E GRAFICA
A CURA DI: LUIGI FALLETTI

Gli invalidi di Guerra

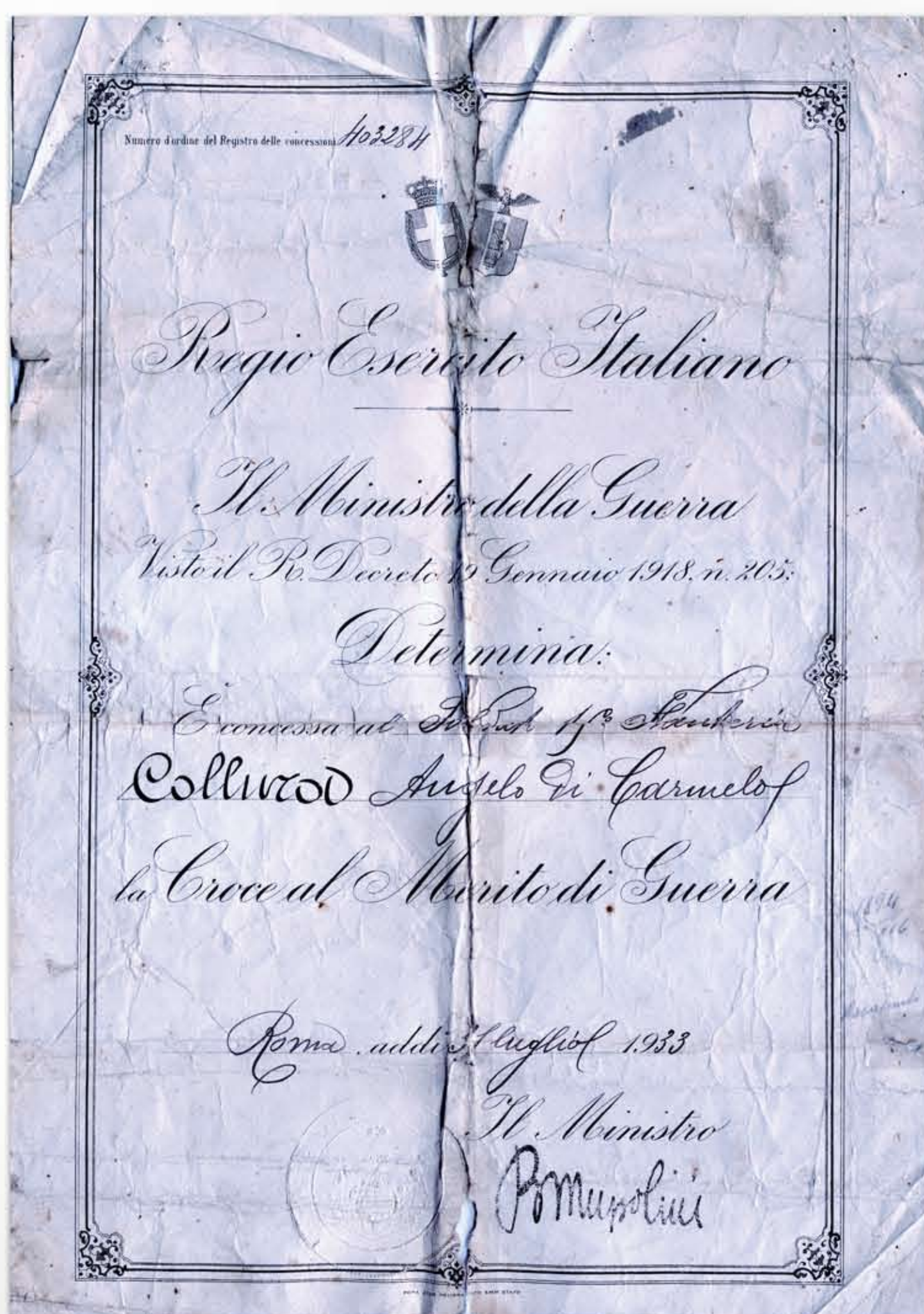
Per comprendere con chiarezza il fenomeno è necessario ricorrere ai numeri: In Italia furono mobilitati più di cinque milioni e mezzo di uomini. Praticamente, il 70% degli uomini abili. Rimasero ai margini i componenti delle classi più povere per i quali le malattie come poliomielite e rachitismo ne compromettevano le condizioni fisiche tanto da non renderli abili al servizio. Nella nostra nazione la cifra degli abili arruolati superò la media europea. Di questi si ebbero: • 650 mila morti (il 9% dell'esercito combattente) di cui 100 mila morti in prigionia. • 950 mila feriti (la metà rimasero mutilati e invalidi con 450 mila pensioni di guerra anche a distanza di anni). Se sommiamo ai 950 mila feriti i 650 mila morti, otteniamo la spaventosa cifra di un milione e mezzo di vittime, praticamente, un soldato su quattro morì, fu ferito o rimase mutilato. Un milione di militari ricevette ferite definite "gravi", di questi 500 mila furono i mutilati, 74.600 storpi, 21.200 soldati rimasero privi di un occhio, 1940 furono privati di entrambi gli occhi, 120 rimasero senza mani, 3250 restarono muti, 6750 completamente privi dell'udito, 5440 mutilati al viso. Questo immane carnaio vide coinvolti, per la maggior parte, giovani appena ventenni che quando non erano feriti o mutilati erano colpiti da quello che oggi sappiamo essere definito come "disturbo post-traumatico da stress" che allora non era minimamente percepito dai medici e dagli psichiatri che si trovarono a curare centinaia di militari che, improvvisamente, impazzivano. Questi militari perdevano il contatto con la realtà perché magari erano rimasti per ore sotto pesanti bombardamenti rischiando più volte di perdere la vita o magari avevano visto uno o più commilitoni cadere o finire letteralmente disintegrati dallo scoppio di granate, oppure, infine, erano stati costretti a convivere in mezzo a mille patimenti, con cadaveri, ratti e parassiti di ogni tipo per troppo tempo. Il fenomeno, era definito con termine inglese "Shell Shock" (shock da granata), oppure più volgarmente chi ne era colpito era definito "ammalato di testa" o peggio "scemo di guerra". Il disturbo, era empiricamente curato con la terapia del silenzio fino alla reclusione nei manicomi e all'uso dell'elettroshock. A causa di questo fenomeno un numero imprecisato di militari, che si erano allontanati in preda a crisi nervose dai propri reparti furono fucilati, mentre in realtà erano stati colpiti dal crollo psicologico causato dallo shock traumatico. Fu proprio questo terribile banco di prova per la psiche umana a porre le basi degli studi per le patologie legate a prolungati periodi di grave stress. In seguito a questi nuovi fenomeni creati dalla guerra moderna, furono coniatati nuovi termini: invalido, grande invalido, mutilato, disabile, riformato. La legge per la loro tutela, in Italia, venne solo nel 1923, dopo anni di continue richieste di aiuto e protezione rivolte agli enti statali anche dalle associazioni di mutuo soccorso che erano nate alla fine del conflitto sulla scorta di quanto già era accaduto in Francia dove era sorta già nel 1915 la "Association generale des mutilés de guerre". Racalmuto non sfuggì a questo triste conteggio e alcuni nostri concittadini rientrarono dalla guerra offesi permanentemente nel fisico. Tuttavia, in quasi tutti i casi riuscirono a superare le enormi difficoltà che derivarono anche dal fatto che lo Stato non seppe subito provvedere al loro sostentamento. Con la forza tipica della gente della nostra terra seppero superare i loro traumi fisici arrivando a condurre, tutto sommato, una vita dignitosa, riuscendo anche a sposarsi e a formare nuove famiglie.



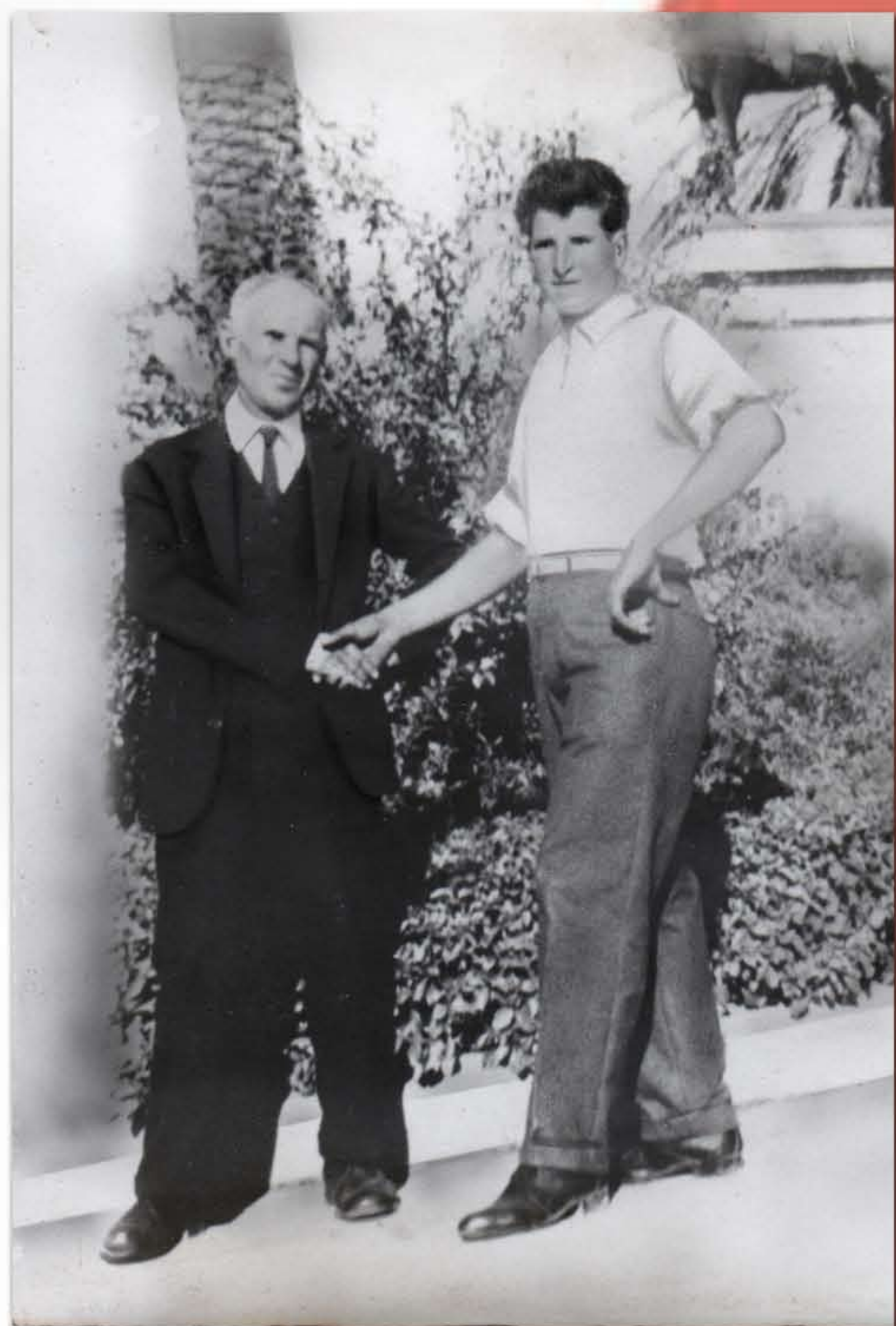
Un momento delle manifestazioni della fine della prima decade del 1900.



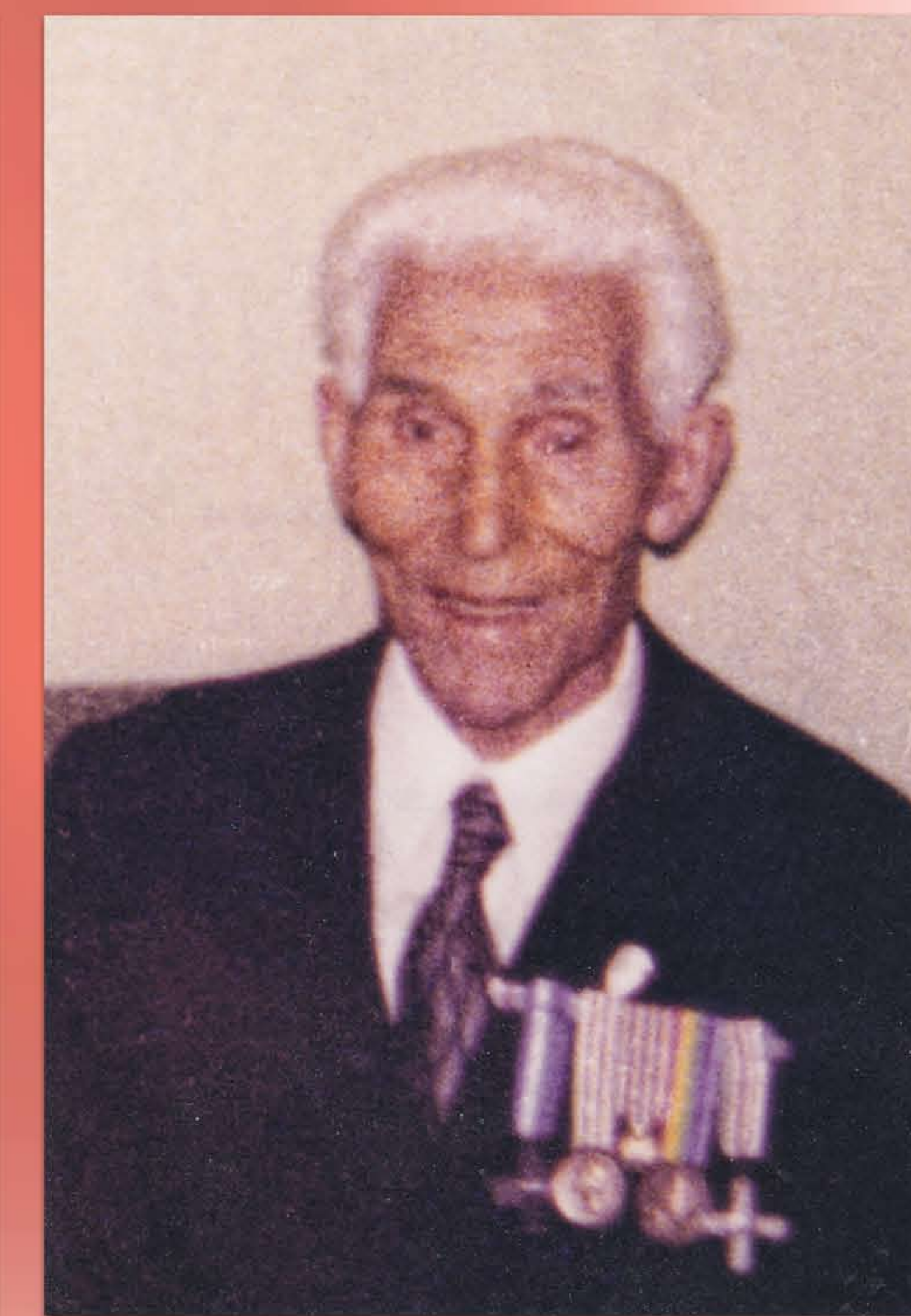
Una corsia di ospedale nella zona di Modena dove venivano raccolti e smistati solo i militari che avevano subito una o più menomazioni fisiche.



La Determina che conferisce al Soldato del 19° Reggimento Fanteria Brigata "Brescia" Angelo Collura fu Carmelo (foto in alto) la Croce al Merito di Guerra. Rilasciata nel 1933 fu un piccolo riconoscimento per chi tanto aveva donato alla sua nazione.



Il graduato Giuseppe Lauricella (13/02/1897) in due foto: in alto, nel periodo bellico e sotto in una classica foto ricordo per la famiglia negli anni successivi al secondo conflitto mondiale insieme al figlio.



Il petto pieno di decorazioni al merito per il signor Grazio Martorana (29/10/1895). Spiccano la Croce di Guerra, la Croce commemorativa della 4° Armata, il cavalierato di Vittorio Veneto e la Medaglia concessa ai feriti in combattimento. Le portò sempre con orgoglio - ricorda il figlio Don Diego Martorana, arciprete di Racalmuto.